

Meeting di studenti oggi a Roma
**Un astronauta russo
e uno americano
insieme al Palaeur
in nome della pace**



Stretta di mano tra l'astronauta americano Mitchell e quello russo Mecarov

ROMA — Si chiama «25 aprile, 1945-1985, quarant'anni dopo... per dire pace», il meeting organizzato per stamani al Palaeur dall'assessorato alla cultura e alla pubblica istruzione della Provincia. Del significato della manifestazione dice già tutto il titolo, ma qualcosa hanno aggiunto di loro ieri, durante la presentazione del meeting, due tra i personaggi più prestigiosi, i cosmonauti Macarov e Mitchell.

Il primo, sovietico, ha preannunciato il suo appello «a tutti i governanti del mondo contro la militarizzazione dello spazio e la folle corsa agli armamenti». Gli ha fatto eco il più famoso collega americano Mitchell — che ha alle spalle un viaggio sulla luna — («Per far trionfare la pace dobbiamo per prima cosa imparare a vederci dentro, scoprire la pace che è dentro di noi»). Analogo è il punto di vista del comitato scientifico «medicina per la pace» per il quale ha parlato Rita Levi Montalcini («Bisogna porre fine all'equilibrio del terrore, l'unica strada da percorrere se si vuole evitare la catastrofe è il graduale smantellamento di tutti gli arsenali militari»).

Sono questi alcuni ma fondamentali temi in discussione oggi, davanti a studenti di 150 istituti superiori di Roma. Altri ne sono previsti, come il progetto scuola-lavoro, l'ecologia, le grandi tematiche della resistenza. Il tutto tra stand e mostre per la pace, poesie di Sanguineti e Alberti, proiezione di documenti e video sull'argomento. In chiusura di mattinata un concerto del «Banco», Finardi, Fossati, Locasciulli.

Sono in agitazione da quasi un anno: manca la legge-quadro

**Così i nostri 30 geologi
combattono l'inutile guerra
per la difesa del suolo**

Presentata una petizione popolare per fare del Servizio geologico nazionale un dipartimento alle dipendenze della Presidenza del Consiglio

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Un fantasma si aggira per l'Italia alla ricerca di un impiego, ed è il geologo. Iscritti all'albo ce ne sono migliaia, ma molti se ne vanno a lavorare all'estero o si riducono a insegnare scienze naturali nelle scuole. Il geologo non figura nei ruoli della pubblica amministrazione (l'unica legge che ne prevede l'impiego è quella sull'ampliamento dei cimiteri); e questo in un paese come il nostro sismico per due terzi, col 57 per cento dei comuni interessati da dissesti, con un collasso idrogeologico generalizzato che ci costa tremila miliardi l'anno.

Gli unici geologi, ufficialmente riconosciuti, sono quelli del Servizio geologico d'Italia; e della loro misera condizione si è tornato a parlare recentemente in una conferenza stampa organizzata dalla Lega Ambiente, a cui hanno partecipato alcuni politici dell'opposizione (quelli della maggioranza si vede che hanno altro a cui pensare). Se ne è tornato a parlare perché vergognoso e indegno di un paese civile sono le condizioni in cui sono costretti a operare: sono appena una trentina (meno che nel Ghana, dieci-venti volte meno di qualsiasi altra nazione), con un bilancio annuale inferiore a un miliardo.

E non è tutto. I geologi di stato, che dovrebbero coprire tutte le scienze della terra, coordinare la politica nazionale di difesa del suolo, fornire la consulenza a comuni e regioni eccetera, sono da quasi un anno in agitazione, e venti giorni fa hanno dovuto scioperare per un fatto clamoroso e emblematico: perché vacilla lo stesso palazzo che li ospita mettendo in pericolo, oltre all'im-

portante biblioteca specializzata e preziose collezioni litologiche e paleontologiche. È la solita storia fatta di incuria e di inadempienze dei pubblici poteri: la paralisi del Servizio geologico (e degli altri servizi di stato, l'idrografico, il sismico, il mareografico) fa comodo a chi è interessato a saccheggiare il territorio, a chi preferisce regalare miliardi ad altri enti di ricerca; con conseguente duplicazione di organismi e spreco di competenze. Nonostante le grida di dolore e solenni impegni di deputati e senatori, dopo ogni alluvione, non abbiamo ancora la legge-quadro per la difesa del suolo; e le tremila pagine della commissione De Marchi (istituita dopo la disastrosa alluvione del '66, di cui tra un anno celebreremo il ventennale) sono andate disperse sui mucchioni,

come la biblioteca di Don Ferrante.

Per il potenziamento del Servizio geologico, nel luglio scorso il governo si impegnò a presentare entro sei mesi un disegno di legge. I termini sono abbondantemente scaduti e oggi esiste solo una bozza sul tavolo del sottosegretario del ministero dell'Industria (dal quale il servizio dipende ancora). Di nuovo c'è una recentissima proposta di legge del Pci alla Camera, fatta di un solo articolo, che autorizza il ministero, d'intesa col comune di Roma, a trovare una nuova sede per la sistemazione dei geologi di stato e nello stesso tempo a provvedere per il risanamento e la ristrutturazione del vecchio vacillante palazzo: per uno stanziamento di 22 miliardi. È un provvedimento di emergenza, in attesa che il governo si svegli e provveda alla legge per potenziare e rifondare l'infelice servizio geologico di stato.

La proposta più ragionevole è di togliere il Servizio dal ministero dell'Industria, evitare che passi a quello dei Lavori Pubblici (la peggior calamità naturale è la burocrazia, dicono i geologi), e di farne un «authority» un dipartimento alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, accorpandolo con gli altri servizi di stato. Questo chiedono Lega Ambiente, Italia Nostra, gli studenti di scienze geologiche di Roma e di mezza Italia, che hanno presentato una petizione popolare. Altrimenti — dicono — i politici saranno ritenuti responsabili di fronte alla magistratura, dei danni che saranno causati dalle prossime immane calamità cosiddette naturali.

**Trasporti pesanti
caos alle dogane**

ROMA — Prosegue fino a sabato prossimo lo sciopero degli autotrasportatori, indetto dalle federazioni sindacali Fiat, Fiat e Sna Cassa. All'agitazione, secondo il presidente della Fiat, hanno aderito l'80 per cento delle aziende di autotrasporti merci private, oltre 170 mila imprese. Sono duecentocinquanta mila gli automezzi del trasporto merci privati che in questi giorni rimangono fermi. Disagi si stanno verificando alle frontiere con la Francia (Ventimiglia e Monte Bianco) dove gli autocarri italiani intralciano il traffico merci.

Convogli soppressi
ritardi e disagi
**Sciopero
dei treni
a Roma
da stasera
per 24 ore**

ROMA — Sciopero di ventiquattrore dei ferrovieri del comparto di Roma. È stato indetto dalle segretarie regionali del sindacato confederale Fil-Cgil, Sauti-Cisl e Uilr per protestare contro il «luttuoso incidente che ha causato la morte del ferroviere Leandro Meloni in servizio sul treno 688»: un sasso lanciato da alcuni teppisti — che ha colpito Meloni alla testa. L'astensione dal lavoro inizierà questa sera alle 21 e si concluderà alla stessa ora di domani.

Lo sciopero ha anche l'obiettivo di «rivendicare iniziative concrete da parte dell'azienda ferroviaria atte a garantire la sicurezza delle linee, dei treni, dei viaggiatori e dei lavoratori in servizio». Contemporaneamente allo sciopero del personale viaggiante, si fermeranno per un'ora, alla fine di ogni turno, i lavoratori degli impianti fissi di Roma.

L'agitazione che coinciderà con i funerali della vittima, provocherà notevoli disagi a tutto il traffico ferroviario nazionale. Secondo fonti sindacali, infatti, non partiranno almeno il 70% dei convogli a lunga percorrenza che iniziano il viaggio da Roma. Bloccati, inoltre, tutti i treni locali del Lazio. Disagi, ritardi e treni soppressi si potranno verificare anche per i convogli in partenza da altri compartimenti e in transito a Roma in quanto non saranno previsti i cambi di personale alle stazioni della capitale.

Infine, si bloccherà il trasporto merci su rotaia sempre in partenza dal compartimento interessato dallo sciopero.

Astenzione dal lavoro, ma per altri motivi, anche del personale della direzione generale delle Ferrovie dello Stato. Lo sciopero, indetto dal sindacato autonomo Uslf comincerà stasera alle ventuno per concludersi alla stessa ora di domani.